

## Cronache

# Precipita dalla balaustra del cinema

## Gli amici: aveva fumato uno spinello

Ragazza di 14 anni grave dopo un volo di sei metri al Bicocca Village di Milano

**MILANO** «Ha fumato qualcosa, forse era uno spinello... L'abbiamo di sicuro notata con una sigaretta in mano, era probabilmente la prima volta che provava, ha fatto un "tiro" ed è subito andata su di giri... A un certo punto si è allontanata da noi, l'abbiamo persa: non sapevamo dove fosse finita». Gli amici, interrogati dalla polizia, hanno spiegato così la caduta di una 14enne, alle 20.30 di ieri nel centro commerciale «Bicocca Village», negozi, risto-

### La vicenda

● **Dramma al centro commerciale «Bicocca Village»:** una 14enne è caduta da sei metri

● **Gli amici:** aveva fumato ed era su di giri

ranti e sale cinematografiche nella periferia nord di Milano. Un testimone l'ha vista salire sulla balaustra, perdere l'equilibrio, cercare di aggrapparsi e precipitare da un'altezza di circa sei metri. La ragazzina è stata trasportata in gravi condizioni in ambulanza verso il vicino ospedale Niguarda.

A sentire gli stessi amici, sembrerebbe esserci stata una causa accidentale innescata magari da uno stato mentale di confusione. Ma gli investi-

gatori, che oggi ascolteranno di nuovo quei ragazzini e hanno preso possesso dei filmati delle telecamere interne della struttura, non escludono affatto un tentativo di suicidio. In nottata, secondo quanto comunicato dalla Questura, le condizioni della 14enne erano in netto miglioramento, tanto per fortuna da non rilevare nemmeno fratture, ma i medici non si sono pronunciati mantenendo la prognosi riservata, in attesa degli sviluppi

del quadro clinico. Quanto alle indagini, bisogna appurare se gli amici hanno raccontato la verità oppure se qualcuno ha nascosto dei particolari per «coprirsi» ed evitare ogni tipo di responsabilità, a cominciare da chi avrebbe confezionato lo spinello e l'avrebbe convinta, se non addirittura obbligata, a fumarlo. Non è detto che la ragazzina abbia davvero fatto tutto da sola, nel senso che forse la caduta è stata la conseguenza di un «comportamen-

### Il centro

● **Negozi e cinema:** il «Bicocca Village» è uno dei principali centri commerciali di Milano

● **La struttura** ospita anche una palestra

to» del gruppo, con lei che non è riuscita a «opporci» o non ha voluto. Gli amici saranno risentiti separatamente e le versioni verranno confrontate. Il centro commerciale, come ogni venerdì sera era molto affollato specie di coppie e di famiglie, e probabilmente ci sarebbero altre persone che hanno assistito in diretta al dramma. È un luogo frequentato anche dai ragazzini, non solo del quartiere (la Bicocca), ragazzini che qui si ritrovano sia di giorno quando «marinano» la scuola sia di sera, per cenare in uno dei fast-food e vedersi un film. Proprio vicino a una delle sale c'è la ringhiera sulla quale si sarebbe arrampicata la ragazzina. Tutto sarebbe avvenuto in pochissimi secondi, come confermato da quel testimone.

**Andrea Galli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Timbrava il cartellino in ospedale, poi faceva lo chef

A Napoli 55 arresti tra medici, infermieri e tecnici. Il giudice: potranno uscire solo per lavorare

**NAPOLI** C'è il medico che in orario di lavoro va a giocare a tennis e quello che deve occuparsi del suo centro privato. C'è l'addetto al controllo di presenze e assenze che non solo non controlla ma dà una mano a imbrogliare e il suo collega che cucina talmente bene da aver fatto del proprio hobby una seconda professione, che svolge in contemporanea con la prima, dove risulta in servizio ma in realtà non c'è.

Il Loreto Mare è uno dei più grandi ospedali di Napoli, copre la zona est della città e anche i primi paesi vesuviani. Tra il novembre del 2014 e il febbraio del 2015 è stato monitorato dai carabinieri del Nas, dopo un esposto in cui si segnalava che tre dirigenti medici svolgevano attività privata senza rispettare le regole dell'intramoenia. In realtà quello che è venuto fuori dalle indagini è molto di più. Non solo quanto denunciava l'esposto, ma un giro di assenteismo, organizzato con l'abituale metodo dei badge strisciati per conto terzi, di dimensioni enormi.

Ieri mattina sono stati arrestati 55 dipendenti dell'ospedale, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Pietro Carola su richiesta del pm Ida Frongillo e del procuratore aggiunto Alfonso D'Avino. Nell'elenco due medici, e poi infermieri, tecnici radiologi, operatori socio sanitari, addetti alla manutenzione. Ma i numeri dell'inchiesta sono ancora più alti, perché per le stesse vicende ci sono altri 34 indagati, tra i quali ancora quattro medici.

### Le partite a tennis e le ospitate in tv

Il dottor Tommaso Ricciozzì (indagato ma non arrestato) è stato fino alla fine di marzo 2015 dirigente medico presso il reparto di Radiologia del Loreto Mare. E fino a quella data, quando poi si è dimesso, i carabinieri hanno accertato che in numerose occasioni anziché andare al lavoro, si dedicava ad altro. In un caso gli investigatori lo individuano su un campo da tennis, in un altro a casa dell'anziana madre. La maggior parte del tempo sottratto all'ospedale, però, lo dedicava al centro medico intestato alla moglie (da cui è separato). Centro dove non solo

227

**I dipendenti pubblici** licenziati nel 2014, di questi 84 si sono assentati senza giustificazione, (dati Ispettorato del ministero della Funzione pubblica)

196

**Gli indagati** inizialmente (ottobre 2015) a Sanremo, la più colpita in Italia dalle inchieste sui furbetti del cartellino. Molti sono tornati al lavoro

32

**I licenziati** a oggi dello stesso Comune di Sanremo fra funzionari, impiegati, operai e messi notificatori. Di questi molti sono disoccupati



**Sorvegliati** Un fermo immagine dalle telecamere dei carabinieri in cui i dipendenti timbrano e poi lasciano l'ospedale (Photo Masi)

### Rovigo

**Due biologhe non obietttrici assunte al centro fecondazione**



**Il centro** Un laboratorio di un centro di fecondazione. La Usl di Rovigo ha assunto, dopo un bando, due biologhe non obietttrici (Lapresse)

«Il nostro obiettivo è assicurare la continuità dell'attività». Così Domenico Compostella, direttore dell'Usl di Rovigo, ha motivato l'assunzione di due biologhe non obietttrici, selezionate con un bando nel quale si precisava che «l'obiezione costituisce giusta causa di recesso dell'Azienda, in quanto la prestazione lavorativa diverrebbe oggettivamente inesigibile». Dopo il caso del San Camillo di Roma dei giorni scorsi, finisce ora sotto i riflettori il centro di procreazione medicalmente assistita (Pma) dell'ospedale di Trecenta di Rovigo. Polemico il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi: «Se confermato, il bando è un atto incostituzionale, perché discriminatorio». Diversa la posizione presa dal presidente del Veneto, Luca Zaia: «Per praticare una fecondazione servono dei biologi e se si vuol essere assunti per fare quel servizio l'obiezione è un controsenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La decisione dell'Arma

**Sospesi tre carabinieri coinvolti nel caso Cucchi**



**Il caso** Stefano Cucchi, arrestato il 16 ottobre 2009, era morto dopo una settimana di detenzione ospedaliera (Ansa)

Sospesi dal servizio e stipendio dimezzato per la «gravità dei reati contestati e delle circostanze dei fatti descritti nei provvedimenti della magistratura». A dieci giorni dalla richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Roma, il comando generale dell'Arma ha preso la sua decisione «cautelare» e «temporanea» (suscettibile di riesame in ogni momento) contro il vicebrigadiere Francesco Tedesco e i carabinieri scelti Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro, imputati per l'omicidio preintenzionale di Stefano Cucchi, arrestato il 16 ottobre 2009 e morto dopo una settimana di detenzione ospedaliera. L'accusa deriva dal «violentissimo pestaggio» ricostruito dalle indagini, aggravata dall'abuso di potere e dai futili motivi. Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, definisce «giusto e sacrosanto» il provvedimento mentre l'avvocato Eugenio Pini, difensore di Tedesco, annuncia il ricorso al Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

svolgeva la sua attività professionale, ma che andava anche a pubblicizzare personalmente durante una trasmissione sportiva del lunedì sera su una emittente locale.

### Il medico corre alla Asl ma per il suo centro

C'è un centro medico privato a Napoli che si chiama Centro Trivellini, e un medico alla Radiologia del Loreto Mare che si chiama Vittorio Trivellini (indagato). Il centro è suo, e in più occasioni, mentre risulta presente al lavoro, gli investigatori lo individuano lì. Ma capita anche di trovarlo al mattino presto negli uffici della Asl. Non per questioni legate all'ospedale, però. Ma per rinnovare la convenzione per il suo centro.

### Controlla le presenze e sta in ristorante

Impiegato all'ufficio Prass (presenze-assenze) Luigi Porciello per 63 volte si è fatto strisciare il badge dai colleghi. Lui non poteva perché aveva altro di cui occuparsi: fa lo chef in un ristorante di Nola specializzato in ricevimenti e servizio catering. Per ricambiare i favori, Porciello ogni tanto si inseriva nel sistema informatico dell'amministrazione e segnava qualche ora di straordinario agli amici. È tra gli arrestati.

### Il gip li obbliga ad andare in servizio

Nei confronti dei medici che avrebbero svolto attività privata durante le ore in cui risultavano in servizio in ospedale il giudice ha disposto un sequestro preventivo per circa 300.000 euro. Ma c'è un altro provvedimento adottato dal gip che è ancora più eclatante. Cinquanta dei 55 arrestati sono stati autorizzati a lasciare ogni giorno gli arresti domiciliari per recarsi al lavoro. Si legge nell'ordinanza: «L'esecuzione della presente misura porrebbe la struttura (il Loreto Mare, ndr) in uno stato di gravissima difficoltà, o addirittura di paralisi» che «rischierebbe di compromettere seriamente la salute dei cittadini». Quindi da oggi gli arrestati andranno in ospedale. Forse per la prima volta, almeno tutti insieme.

**Fulvio Bui**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA